

R ST



15 MAR 2016  
Prot. n. 1766

**DECLASSIFICATO**  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del **22/02/2018**

*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

~~**RISERVATO**~~

*CON OTTUSIS*

**Al Signor Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta  
sul rapimento e la morte di Aldo Moro**

~~Doc. N. **554/1**~~

Con riferimento all'incarico prot nr. 1545 del 15 gennaio 2016 della S.V. con cui è stato richiesto di *"approfondire la tematica del rapporto tra Renzo ROSSELLINI e le strutture della Polizia in relazione al caso Moro"*, d'intesa con il Dr. Paolo D'OVIDIO Sostituto Procuratore, Collaboratore della Commissione, si trasmette la nota della DCPD che rappresenta che agli atti di quella Direzione non emergono relazioni di collaborazione.

Anche presso la DIGOS di Roma, in atti, non emerge alcun riscontro in ordine a rapporti fiduciarî del ROSSELLINI con quell'Ufficio.

Il ROSSELLINI, inoltre, il 10 u.s., è stato inoltre escusso dal Dr. D'OVIDIO e dalla scrivente.

Si trasmette:

- verbale di sommarie informazioni rese da Rossellini Renzo in data 10 marzo 2016
- nota N.224/SCA DIV. 1<sup>^</sup>/Sez. 3/3935/16 del 15 marzo 2016

Roma, 15 marzo 2016

L'Ufficiale di Collegamento  
1<sup>^</sup> Dirigente della Polizia di Stato  
Dr.ssa Laura Tinticoni



## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E LA MORTE DI ALDO MORO

### VERBALE DI ASSUNZIONE INFORMAZIONI

L'anno 2016 il giorno 10 del mese di marzo alle ore 15 negli Uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, innanzi ai collaboratori della Commissione dott. Paolo D'Ovidio- Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma – dott.ssa Laura Tintisona Dirigente della Polizia di Stato – Ufficiale di Collegamento della Commissione ,a seguito di convocazione è comparso:

**ROSSELLINI Renzo** nato a Roma il 24.8.1941 res. via Antonio Serra 21

IO ero direttore di Radio Città Futura ed in tale veste andavo in Questura per chiedere l'autorizzazione per le varie manifestazioni indette dalla Radio. Decidevamo orari , tragitti e quanto necessario all'organizzazione relativa. Avevo quindi contatti con il dr.Improta, con il dr. Fabrizio, il dr. Spinella ed altri all'interno dell'Ufficio Politico della Questura. Il dr. Fabrizio inoltre, a seguito dell'attentato alla Radio a metà degli anni 70, mi fece avere un porto d'armi per difesa.

Dal 1977 a tutto il 1978 ci vedevamo in Questura al quarto piano, con frequenza settimanale. Desidero precisare che scopo della nascita della radio era quello di allontanare il più possibile la gente dalla violenza e dal terrorismo.

Durante i colloqui in Questura mettevo in allerta i funzionari che ho indicato su possibili infiltrazioni di membri dell'Autonomia che più di una volta si erano infiltrati in nostre manifestazioni per compiere azioni militari.

Escludo di avere mai parlato in Questura o comunque con la Polizia della possibilità di attentati di grande importanza. Ne parlai soltanto una volta presso il Partito Socialista Italiano a via del Corso dove fui convocato quale presidente di un'associazione di radio libere. Loro volevano avere accesso a quella catena di radio per parlare del loro imminente congresso.

Parlando con un dirigente del PSI del quale non ricordo il nome, gli rimproverai la loro scarsa attenzione alla possibilità che a breve fosse commesso un attentato da parte delle Brigate Rosse che avesse una grande risonanza.

Era solo una valutazione che io feci avendo riguardo al contesto politico ed al timore, che poi risultò essere fondato, che quei terroristi ponessero in essere un'azione di grande rilievo a fini di propaganda. Dovevano dimostrare, a mio avviso, quanto fossero forti ed importanti. Non avevo alcun sospetto sull'obbiettivo. Se proprio avessi dovuto pensare a qualcuno avrei pensato a Fanfani e non a Moro.

Escludo di avere mai parlato in Questura di queste preoccupazioni. Ricordo di avere parlato con il dr. Improta di quanto riferitomi da un dirigente del Fronte Polare Palestinese in relazione alla presenza di italiani in un centro di addestramento in Cecoslovacchia. Ne parlai perché pensavo che potesse trattarsi di appartenenti alle Brigate Rosse. Non so se la questione fu poi approfondita dal dr. Improta.

Questo colloquio avvenne in occasione di un congresso di Democrazia Proletaria mesi prima dell'attentato a Moro. Questo palestinese, che ricordo solo chiamarsi Mahmoud, non mi disse nulla circa presunti obbiettivi di quegli italiani o circa la loro identità od appartenenza a formazioni politiche o terroristiche. Non ho più rivisto quel palestinese.

D'altra parte l'Ufficio Politico della Questura aveva contatti non solo con me e quindi non sono in grado di escludere che possano avere ricevuto confidenze da altre persone.

Quanto alla mia intervista a Le Matin, ribadisco che il testo pubblicato da quel giornale non corrispondeva alle parole che io avevo detto. Escludo di avere mai detto che già 40 minuti prima dell'attentato io fossi stato a conoscenza di quello che sarebbe successo.

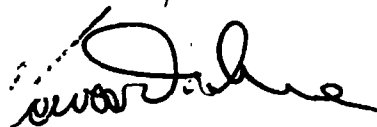
Il giorno dell'attentato a Moro, io ne venni a conoscenza quando ero tornato a casa dopo avere letto la rassegna stampa alla radio. Nel corso della prima mattinata, prima di lasciare la radio fra le otto ed otto e mezza, escludo di avere parlato con qualche funzionario di Polizia. Io alla radio quella mattina ribadii la mia tesi relativa alla sussistenza del pericolo di un attentato da parte delle Brigate Rosse, ma, come detto e ribadito, in senso generico e senza alcun riferimento a progetti concreti.

Escludo di vere mai ricevuto da Chantal Personee, la mia ex convivente e madre di mia figlia, alcuna confidenza circa la preparazione di attentati di alcun genere. Noi fra l'altro ci eravamo lasciati da più di un anno. Lei ebbe solo la sfortuna di affittare, inconsapevolmente, una stanza della sua casa di via In Selci ad un membro delle Brigate Rosse.

Dopo l'attentato io fui immediatamente convocato dal Giudice Imposimato e non parlai dell'attentato né con il dr. Improta né con altri componenti dell'Ufficio Politico della Questura.



IL SOSTITUTO PROCURATORE  
Dott. Paolo D'Ovidio



  
*Ministero dell'Interno*  
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

N.224/SCA DIV. 1<sup>a</sup>/Sez. 3/3935/16

Roma, 15 marzo 2016

**OGGETTO:** Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Attività istruttoria. **ROSSELLINI Renzo**

**ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO**

- c. a. Ufficiale di Collegamento I Dirigente della P.d.S.

**Dr.ssa Laura TINTISONA**

**ROMA**

Di seguito a precedente corrispondenza concernente **ROSSELLINI Renzo**, già direttore pro tempore dell'emittente "Radio Città Futura", si rappresenta che dalla consultazione degli atti di archivio di questa Direzione Centrale non emergono relazioni di collaborazione del medesimo con Uffici della Polizia di Stato.

Anche presso la Digos di Roma nulla risulta in ordine a rapporti fiduciosi del **ROSSELLINI** con quell'Ufficio.

**IL DIRETTORE DEL  
SERVIZIO CENTRALE ANTITERRORISMO**

*Seyen M*